

CASA RUSSA
IN VERONA



РУССКИЙ ДОМ
В ВЕРОНЕ

Associazione
conoscere
Eurasia



con il patrocinio del



Comune
di Verona

Incontri con la Cultura Russa:

Karen Šachnazarov
e
Andrej Tarkovskij

12^a edizione 2022



10 appuntamenti con il cinema russo

CASA RUSSA
IN VERONA



РУССКИЙ ДОМ
В ВЕРОНЕ

La rassegna

Incontri con la Cultura Russa:

Karen Šachnazarov

e

Andrej Tarkovskij

12^a edizione 2022

è stata promossa da:



con il patrocinio del



Comune
di Verona

Sede degli incontri
Sala Convegni
Palazzo della Gran Guardia
3° piano
piazza Bra
Verona

Curatore rassegna, catalogo e presentazione incontri: Alberto Scandola

Le copie dei film presentati sono tutte reperibili in BluRay presso la videoteca dell'Associazione Conoscere Eurasia, in via dell'Artigliere, 11, Verona

Presentazione

Cari amici,

sono lieto di annunciare il programma del nostro Cineforum 2022 che, spero, si riesca a tenere nel formato abituale, in presenza, con limitazioni minori rispetto a quelle dell'edizione precedente, che ci hanno costretto al formato online.

Quest'anno presentiamo cinque film del grande regista sovietico e russo, ora direttore dei celebri cinestudi Mosfilm, Karen Šachnazarov, che nel 2020 non abbiamo potuto proiettare a causa delle restrizioni sanitarie. Credo sia doveroso rendergli questo omaggio, e sono sicuro che apprezzerete le sue opere.

Allo stesso tempo, nel corso di quest'edizione, vogliamo ricordare i 90 anni dalla nascita di Andrej Tarkovskij. Un regista fenomenale, non solo per l'importanza che ha avuto nel cinema sovietico, ma anche per l'importanza che ha ricoperto per la settima arte a livello internazionale. Un Maestro che può essere paragonato solamente a grandi nomi come Fellini, Antonioni, Hitchcock o Buñuel.

Ma ogni genio è unico in un modo del tutto particolare. Anche Tarkovskij è un personaggio a parte, fuori dal mainstream cinematografico. L'impressione che ci lascia è un po' quella di un passante seduto sul bordo di una strada trafficata, che contempla la frenesia e il caos che si trova davanti. Una personalità al di fuori del tempo, con la sua visione dei problemi eterni dell'uomo e dell'umanità, sebbene i suoi film siano legati a contesti storici definiti o futuristici. Un regista che ci racconta della sofferenza e della speranza di un essere umano, che si assume una responsabilità morale nei confronti del mondo intero. Tarkovskij si pone al di fuori delle tendenze del momento, rimanendo così sempre attuale. Accanto ai problemi globali, nelle sue opere si ritrovano, ben nascoste, delle reminiscenze biografiche: l'infanzia difficile, il padre (l'ottimo poeta sovietico Arsenij Tarkovskij) che abbandona la moglie con due

bambini piccoli, i rapporti intensi con la madre, che alleva da sola il piccolo Andrej e la sorella... Tenetelo a mente, quando guarderete "Lo specchio".

I rapporti del regista con le autorità cinematografiche sovietiche non sono mai stati idilliaci, e il cammino delle sue opere verso lo spettatore è sempre stato molto tormentato. Ma ogni film era un evento, come testimoniato sia dall'apprezzamento del pubblico sovietico che dai molti premi ricevuti nei più prestigiosi festival internazionali, inclusi Venezia e Cannes.

Le autorità cinematografiche sovietiche sono intervenute nei suoi film con censure e tagli che, forse, loro malgrado, si sono rivelati salutari, conferendo alle opere una certa dinamicità, eliminando lentezze a volte esagerate e permettendo allo spettatore di riflettere sulle molte tematiche filosofiche, morali, esistenziali ed emozionali. In questo contesto penso, ad esempio, al suo capolavoro "Solaris" (ma ogni suo film può essere definito un capolavoro), basato su un ottimo romanzo di fantascienza del polacco Stanislaw Lem. Paradossalmente all'epoca, in Occidente, il film subì maggiori tagli rispetto alla versione sovietica, nel tentativo di farne un'avventura spaziale. Il risultato, pertanto, fu deludente, rendendo banale e irriconoscibile il cinecapolavoro filosofico e umanistico. Invece, le sue ultime due opere, "Nostalgia" e "Sacrificio", girate senza alcuna censura in Italia - dove Tarkovskij ha vissuto gli ultimi anni della sua esistenza - e in Svezia, appaiono troppo lunghe e lente, pertanto abbiamo preferito non inserirle nel nostro Cineforum di quest'anno. Un tema questo che mi suggerisce una domanda per certi versi paradossale: ci possono essere dei tagli e delle censure che migliorano un'opera, mentre la loro assenza potrebbe addirittura danneggiarla? Non saprei dare una risposta netta, perché con Tarkovskij ci ritroviamo sempre in mezzo a paradossi e affermazioni scomode. Ad ogni modo, preparatevi alla visione dei film di questo grande regista, perché vi ritroverete non solo del cinema straordinario, ma anche un lavoro emozionale ed intellettuale unico.

Prof. Antonio Fallico
Presidente dell'Associazione Conoscere Eurasia

Introduzione

Dopo due anni, difficili e complicati per tutti, si riparte. Interrotta dalla pandemia da Covid 19, la tradizionale rassegna cinematografica promossa dall'associazione *Conoscere Eurasia* riprende dalla bella retrospettiva che il prof. Antonio Fallico aveva deciso di dedicare a Karen Šachnazarov, una delle personalità più poliedriche e autorevoli del cinema russo contemporaneo.

Nato nel 1952 a Krasnodar e da molti anni presidente della Mosfilm (il più importante studio cinematografico moscovita), Šachnazarov non è solo un regista, ma un uomo di cinema a tutto tondo, impegnato tanto sul fronte produttivo quanto su quello culturale: lo testimoniano i numerosi riconoscimenti attribuitigli dal governo russo per il suo contributo allo sviluppo artistico del paese.

Come hanno potuto cogliere coloro che nel 2020 hanno assistito alla prima parte della retrospettiva, Šachnazarov è un cineasta difficile da catalogare, in quanto – anziché rinchiudersi nella *comfort zone* del cinema d'autore – ha sperimentato ogni sorta di genere, dal romanzo di formazione (*Noi del jazz*) al film letterario (*Anna Karenina. La storia di Vronskij*), dal dramma psicologico (*Città zero*) al melodramma (*Vanished empire*), dal war movie (*White Tiger*) all'affresco storico (*L'assassino dello Zar*), mettendo al centro dei suoi racconti il coraggio, le incertezze e le emozioni di individui – molto spesso giovani – che sono costretti a venire a patti con la Storia per trovare il loro posto nel mondo. *Noi del jazz* e *The Messenger Boy*, i primi due film della rassegna, ci raccontano rispettivamente le parabole di Kostja e Ivan, due teenager che vivono la loro gioventù in modo diametralmente opposto: se Kostja è determinato a diventare un musicista jazz, Ivan non riesce a superare le proprie insicurezze e guarda con ansia al futuro. Nemmeno a Oleg (*I veleni, o la storia mondiale dell'avvelenamento*) la vita sorride: la moglie lo tradisce e lui decide di eliminarla con il veleno, ma non sarà un'impresa facile. Più tragica la parabola di Smirnov (*L'assassino dello zar*), lo psichiatra che per guarire un suo paziente si identifica nello

zar Nicola II sino al punto di perdere il contatto con la realtà, mentre sfuggente a ogni aggettivo resta *Day of The Full Moon*, uno spaccato di vita nella Russia contemporanea sospeso tra realtà e finzione: forse il film più misterioso di un cineasta che il pubblico veronese avrà il piacere di scoprire.

Sicuramente più noto, quanto meno ai cinefili e agli studiosi, è il nome di Tarkovskij, a cui è dedicata la seconda parte della rassegna. Allievo di Michail Romm presso la VGIK e figlio del poeta Arsenij, Andrej Tarkovskij (1932 – 1986) è senza alcun dubbio il più raffinato, il più talentuoso e il più poetico tra i cineasti russi del secolo scorso.

Mai pienamente integrato negli schemi del Regime – come conferma l'esilio volontario che caratterizza gli ultimi anni della sua vita – Tarkovskij cerca, film dopo film, di rinnovare il linguaggio di un'arte la cui materia prima non è la narrazione e neppure il corpo degli attori, ma il tempo. L'utilizzo frequente di piani sequenza e il ricorso a inquadrature lunghe evidenziano la volontà di «far durare il film al di là dello schermo», consentendo allo spettatore di completare il racconto proiettando su di esso la propria esperienza personale. *L'infanzia di Ivan* (1962), Leone d'Oro al Festival di Venezia, è il film che lo impone all'attenzione della critica internazionale, ma è con *Andrej Rublëv* (1966), straordinario affresco di uno dei periodi più oscuri della storia russa, che emergono quelli che saranno i temi dominanti della sua opera: la riflessione sul significato della sofferenza, l'esaltazione della purezza della Natura, la dialettica tra la forza e la debolezza, l'interrogazione sul senso dell'arte e la meditazione sulla Morte. Se *Solaris* (1972) e *Stalker* (1979), due variazioni filosofiche sulla *science-fiction*, invitano lo spettatore a confrontarsi con un ritmo più vicino alla musica o alla pittura che alla narrativa, *Lo specchio* (1975), quart'ultimo film del regista, appare oggi – a quasi cinquant'anni dall'uscita – uno dei più affascinanti autoritratti cinematografici mai realizzati. Grazie alla Mosfilm, dunque, i cittadini veronesi avranno la possibilità di vedere – nello splendore garantito dal restauro – cinque capolavori di un cineasta per il quale l'arte aveva uno scopo solo: spiegare a chi ci sta intorno il significato dell'esistenza, o quanto meno porre loro questo problema.

Alberto Scandola

Calendario degli incontri 2022



Lunedì 17 gennaio 2022 – ore 20:30

Мы из джаза / Noi del Jazz

- anno: 1983, durata: 89'

Giovedì 27 gennaio 2022 – ore 20:30

Курьер / The Messenger Boy

- anno: 1986, durata: 89'

Lunedì 31 gennaio 2022 – ore 20:30

Яды, или Всемирная история отравлений /

I veleni, o la storia mondiale dell'avvelenamento

- anno: 2001, durata: 104'

Lunedì 7 febbraio 2022 – ore 20:30

Цареубийца / L'assassino dello zar

- anno: 1991, durata: 103'

Lunedì 14 febbraio 2022 – ore 20:30

День полнолуния / Day of the full moon

- anno: 1998, durata: 92'



Lunedì 21 febbraio 2022 – ore 20:30

Иваново детство / L'infanzia di Ivan

- anno: 1962, durata: 97'

Lunedì 7 marzo 2022 – ore 20:30

Андрей Рублёв / Andrej Rublev

- anno: 1966, durata: 185'

Lunedì 14 marzo 2022 – ore 20:30

Солярис / Solaris

- anno: 1972, durata: 165'

Lunedì 21 marzo 2022 – ore 20:30

Зеркало / Lo specchio

- anno: 1974, durata: 105'

Lunedì 28 marzo 2022 – ore 20:30

Сталкер / Stalker

- anno: 1979, durata: 161'





Lunedì 17 gennaio 2022
ore 20:30

Мы из джаза - NOI DEL JAZZ

anno: 1983 - *durata:* 84'

sceneggiatura: Aleksandr Borodjanskij,
Karen Šachnazarov

fotografia: Vladimir Ševcik

musica: Anatolij Kroll

interpreti: Igor Skljjar, Aleksandr
Pankratov-Čěrnyj, Nikolaj Averjuškin

regia: Karen Šachnazarov

La vicenda si svolge a Odessa negli anni '20. Kostja Ivanov è un giovane appassionato di jazz e sogna di diventare un musicista famoso. I suoi insegnanti di musica minacciano di espellerlo dal Conservatorio in quanto giudicano il jazz un genere borghese e non in linea con la tradizione culturale russa. Kostja, invece, ritiene che il jazz rispecchi alla perfezione il contesto della Russia rivoluzionaria in quanto le sue origini sociali risalgono al blues, e quindi alla musica di un popolo - gli afroamericani - da sempre sfruttato e oppresso. Non curante delle minacce ricevute, il ragazzo forma con gli amici Georgij, Stepan e Ivan una jazz band e, superate mille difficoltà e delusioni, arriva finalmente a realizzare il suo sogno.



Con *Noi del jazz*, affresco spensierato di un periodo storico complesso e ricco di contraddizioni, Šachnazarov utilizza i codici del *Bildungsroman* per rendere omaggio non solo al Jazz ma anche e soprattutto al musical, uno dei generi più fiabeschi di un cinema - quello della Hollywood classica - con cui il regista non si stancherà mai di confrontarsi. Semplice e lineare, la struttura narrativa non presenta ancora i salti temporali che caratterizzeranno i film successivi e si concentra essenzialmente sul percorso del protagonista, interpretato dall'esordiente Igor Skljjar, diplomatosi alla Scuola di Teatro, Musica e Cinema di Leningrado. Precisa la direzione degli attori e ottima, come sempre in Šachnazarov, la ricostruzione degli ambienti. Nella figura di Kostja qualcuno ha rivisto una sorta di omaggio alla memoria Sergej Kolbas'ev, il primo collezionista russo di musica jazz, arrestato nel 1937 perché accusato di essere una spia dell'Occidente e poi riabilitato durante il governo di Jurij Andropov, grande cultore di questo genere musicale.



Giovedì 27 gennaio 2022
ore 20:30

Курьер - THE MESSENGER BOY

anno: 1986 - durata: 84'

sceneggiatura: Aleksandr Borodjanskij,
Karen Šachnazarov

fotografia: Nikolaj Nemoljajev

musica: Eduard Artem'ev

interpreti: Fëdor Dunaevskij, Anastasija

Nemoljajeva, Oleg Basilašvili

regia: Karen Šachnazarov



Ambientato nella Russia degli anni Ottanta, *The Messenger Boy* racconta la parabola semiseria di Ivan, un adolescente svogliato, figlio di un padre assente - che si è rifatto una vita con una donna più giovane - e di una madre fragile, frustrata dal fatto di non essere riuscita a diventare un'attrice. Una volta terminata la scuola dell'obbligo, anziché studiare, Ivan preferisce ballare la break-dance con l'amico Bazin e guardare film di guerra in TV. Anche sul lavoro il ragazzo non si dimostra molto responsabile: assunto dalla redazione di un giornale come corriere, ritarda la consegna del primo documento per giocare con lo skateboard di Bazin.



Il nome di Bazin evoca inevitabilmente André Bazin e dunque il cinema di François Truffaut e in particolare *I 400 colpi*, modello di riferimento di un genere - il racconto di formazione - che Šachnazarov dimostra di padroneggiare alla perfezione. Come il Doinel di Truffaut, Ivan è al contempo arrogante e vulnerabile, sensibile e irresponsabile. La sua impudenza - evidenziata nell'atteggiamento

irriverente dimostrato nei confronti del padre di Katja, la ragazza di cui il giovane si innamora, - è però contrassegnata da un edonismo assente nel modello truffautiano. Quando il padre di Katja gli chiede quali sono i suoi obiettivi nella vita, Ivan risponde: «Avere una bella auto, un lavoro comodo e un bell'appartamento».

Con *The Messenger Boy*, in conclusione, Šachnazarov ci accompagna in un viaggio intimo e disincantato nei meandri di un'età, l'adolescenza, in cui i sogni muoiono all'alba e - come dimostra la bellissima sequenza finale - il futuro ispira al contempo attrazione e repulsione, desiderio e paura.



Lunedì 31 gennaio 2022
ore 20:30

Яды, или Всемирная история отравлений-

I VELENI, O LA STORIA MONDIALE DELL'AVVELENAMENTO

anno: 2001 - durata: 104'

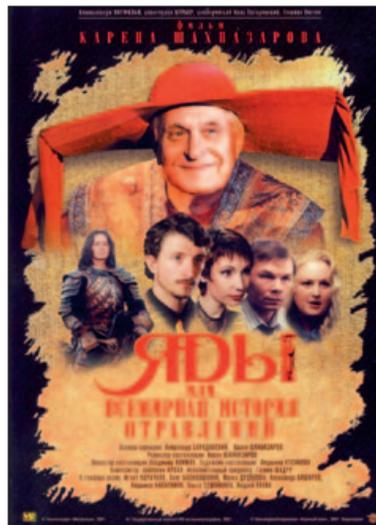
sceneggiatura: Aleksandr Borodjanskij,
Karen Šachnazarov

fotografia: Vladimir Klimov

musica: Anatolij Kroll

interpreti: Oleg Basilašvili, Ignat Akračkov,
Žanna Dudanova

regia: Karen Šachnazarov



Un attore teatrale, Oleg - ragazzo ingenuo e sensibile - è sposato con una donna obesa e poco interessante, la quale lo tradisce con il vicino di casa, Arnold. Disperato, Oleg trova conforto nell'amicizia di Ivan Petrovi, un pensionato esperto di veleni: costui gli consiglia di porre fine all'esistenza della moglie fedifraga. Per colpa della suocera, però, il piano omicida fallisce, ma la vita riserva a Oleg un incontro tanto inatteso quanto fortunato.

Tra le tante commedie dirette da Šachnazarov, *I veleni* è senza dubbio la più surreale e la più nera, in virtù di una narrazione che mescola atmosfere stralunate alla Kaurismaki (penso ai duetti tra Oleg e la moglie negli interni squallidi del loro bilocale) con divertenti digressioni nel passato che evocano l'universo di Federico Fellini, il vero maestro del regista russo. Evocati dai racconti del bizzarro Petrovi, affiorano sulla superficie dello schermo personaggi storici come Socrate, condannato a bere la cicuta, e Parisatide, nobile persiana rea di aver ucciso con il veleno Satira,



la moglie di Artaserse. Ma l'apice del 'fellinismo' di Šachnazarov è indubbiamente la straordinaria sequenza del sogno di Oleg: invitato ad una festa organizzata da papa Alessandro Borgia e dedicata agli avvelenatori di ogni epoca, il ragazzo viene sedotto da Giovanna d'Albret, un'affascinante ragazza in abito rosso che si proclama regina di Navarra e invita il giovane a seguirlo. Ma proprio sul più bello, la realtà interrompe l'idillio del sogno.

Lunedì 7 febbraio 2022
ore 20:30

Цареубийца

L'ASSASSINO DELLO ZAR

anno: 1991 - *durata:* 101'

sceneggiatura: Aleksandr Borodjanskij,
Karen Šachnazarov

fotografia: Nikolaj Nemoljaev

musica: John Altman, Vladislav Šut

interpreti: Malcolm McDowell, Oleg Jankovskij, Armen Džigarchanjan;

regia: Karen Šachnazarov



Mosca, anni Novanta. Un paziente di una clinica psichiatrica, Timofeev, crede di essere non solo l'uomo che, in nome della rivoluzione bolscevica, nel 1881 organizzò l'uccisione dello Zar Alessandro II, ma anche il responsabile della morte di Nicola II, avvenuta nel 1918.



Ogni anno, infatti, negli anniversari di questi due omicidi, Timofeev rivive fisicamente i sintomi dell'impiccagione (causa della morte del primo omicida) e i dolori allo stomaco che causarono la morte di Jakov Jurovskij, l'autore del secondo delitto. Il dottor Smirnov, suo medico curante, è talmente affascinato da questo caso che cade in un transfert, identificandosi in Nicola II.

Sorretto dalle straordinarie interpretazioni di Malcolm McDowell (Timofeev) e Oleg Jankovskij (Smirnov), *L'assassino dello zar* resta a mio avviso il capolavoro di Šachnazarov.

Abbandonati i codici della commedia, il regista ricostruisce una delle pagine più delicate e vergognose della storia sovietica senza mai cedere all'estetismo o al calligrafismo: il tramonto dell'Unione Sovietica - siamo nel 1991 - è l'occasione rileggere il passato con uno spirito al contempo critico e romanzesco, dove all'indagine storica si mescola la fantasia. La scelta di inquadrature ravvicinate e l'ambientazione in interni comunicano allo spettatore una sensazione di claustrofobia che rafforza l'identificazione nei personaggi. Per tutta la durata del film si avverte una tensione crescente, palpabile tanto negli sguardi degli interpreti quanto nell'incedere «junghiano» (Riccardo Caccia) di un racconto che esplora i labirinti più reconditi e perversi della mente umana.



Lunedì 14 febbraio 2022
ore 20:30

День полнолуния

DAY OF THE FULL MOON

anno: 1998 - durata: 90'

sceneggiatura: Aleksandr Borodjanskij, Karen Šachnazarov

fotografia: Gennadij Karjuk

musica: Anatolij Kroll

interpreti: Andrej Panin, Anna Germ, Elena Koreneva

regia: Karen Šachnazarov

Nel 1948, durante la luna piena, un giovane, un ragazzo e un cameriere sono affascinati da una misteriosa donna che indossa un vestito lilla. Gli effetti di questo evento si propagano nel corso degli anni, trascinando oltre 80 personaggi, tra cui un disc jockey, una principessa delle fate, un gangster, Aleksandr Puškin e un cane nostalgico. Ma quale tra questi eventi appartiene al mondo della realtà e quale al mondo del sogno?



Day of full moon è forse il film dove più si avverte il debito del regista con l'universo onirico di Federico Fellini, ma la struttura narrativa, frammentata e fluida, evoca anche capolavori come *La ronde* di Ophuls e *America oggi* di Robert Altman. Difficile, in questo affascinante caleidoscopio di immagini sospese tra reale e immaginario, trovare un filo logico che non sia, semplicemente, lo stratificarsi della vita nella memoria. Il pas-

sato insiste sul presente e, inevitabilmente, ne condiziona la percezione.

«Questo film - ha detto il regista - è un tentativo di trasmettere una sensazione di vita. Se mediti su cos'è la nostra vita, puoi considerarla come brevi frammenti di scene, volti di persone, spesso a te sconosciuti, frammenti di conversazioni, frammenti di ricordi. Ma il caos ha una sua logica, qualche strana connessione che ci è incomprensibile. Volevamo esprimere quei pensieri sullo schermo e sta a voi, cari spettatori, giudicare se ci siamo riusciti».



Lunedì 21 febbraio 2022
ore 20:30

ИВАНОВО ДЕТСТВО - L'INFANZIA DI IVAN

anno: 1962 - *durata:* 97'

sceneggiatura: Michail Papava e Vladimir Bogolomov dal racconto omonimo di V. Bogolomov

fotografia: Vadim Jusov

musica: Vjačeslav Ovčinnikov

interpreti: Nikolaj Burljaev, Valentin Zubkov, Evgenij Žarikov, Stepan Krylov, Nikolaj Grin'ko

regia: Andrej Tarkovskij



L'infanzia del dodicenne Ivan è spezzata dall'invasione nazista dell'Unione Sovietica. Perduta la famiglia, Ivan sente il bisogno di vendicarsi e si unisce prima a un gruppo di partigiani e poi agli alti comandi dell'Armata Rossa, per i quali effettua missioni molto pericolose dietro le linee nemiche, nascondendosi nelle paludi del fiume Dnepr.



Lungometraggio d'esordio di Andrej Tarkovskij e Leone d'Oro al Festival di Venezia 1962, *L'infanzia di Ivan* è un film di guerra anomalo. Non vi sono esplosioni spettacolari, sparatorie cruente o battaglie sanguinose ed assente è anche quella retorica dell'eroismo frequente in molti war movie. Quello che interessa l'autore è infatti rappresentare la sofferenza interiore di un ragazzo che la guerra ha reso improvvisamente orfano, trasformandolo in soldato. La narrazione segue una progressione non lineare ed è intessuta di flashback, filtrati attraverso i sogni di Ivan. Nei tempi morti della guerra, nelle notti che precedono una battaglia o una missione, la mente del ragazzino è affollata di immagini di un tempo perduto e rimpianto per sempre: il volto sorridente della madre, l'acqua del mare che accarezza i piedi, un albero spoglio sulla spiaggia. Come ha scritto Tullio Masoni, «il mondo reale e il mondo onirico sono separati da un abisso metafisico: fra loro non esiste interscambio, essendo il secondo rivelatore di una situazione alternativa che non precede e non segue la guerra». Ispirato a un racconto di Vladimir Bogolomov, il film doveva essere inizialmente girato da Eduard Abalov su una sceneggiatura di Michail Papava, che tuttavia fu considerata dai produttori poco originale.



Lunedì 7 marzo 2022
ore 20:30

Андрей Рублёв

ANDREJ RUBLĚV

anno: 1965-1966 - *durata:* 185'

soggetto e sceneggiatura:

Andrej Michalkov-Končalovskij,

Andrej Tarkovskij

fotografia: Vadim Jusov

montaggio: Ljudmila Fejginova

musica: Vjačeslav Ovčinnikov

interpreti: Ivan Lapikov, Anatolij

Solonicyn, Nikolaj Grin'ko, Nikolaj

Sergeev, Irma Rauš, Jurij Nikulin.

regia: Andrej Tarkovskij



Ideato nel 1962, ma realizzato solo tre anni dopo, *Andrej Rublëv* non è solo la biografia del grande pittore di icone del XV secolo, ma anche una delle più intense e visionarie riflessioni sull'arte e sull'uomo mai realizzate. Strutturato in otto capitoli, incorniciati da un prologo e da un epilogo, il film ripercorre le tappe principali della vita del monaco Andrej (1370-1430), dall'incontro con Teofane il Greco all'affresco nella cattedrale di Vladimir (ispirato al Giudizio Universale) sino all'abbandono della pratica artistica, un silenzio ventennale interrotto soltanto per realizzare un ultimo, grandioso capolavoro.

Al momento dell'uscita nelle sale, il film fu letto come una metafora della condizione dell'artista di fronte al Potere, ma oggi - mutato il contesto storico - va visto, studiato e apprezzato per i suoi straordinari valori filosofici, estetici, plastici e figurativi. Se la struttura narrativa, frammentata ed episodica, rimanda alle antiche forme russe di narrazione orale (le cosiddette 'cronache'), l'impalcatura visiva evoca da un lato la maestosità dell'ultimo Eizenstejn (*Ivan il terribile*) e dall'altro l'estetica della sottrazione di Robert Bresson. «Non ricordo nessuna delle sue opere in concreto - ha ammesso Tarkovskij - ricordo solo la maniera supremamente ascetica, la sua semplicità, la sua chiarezza». Al pari di Bresson, Tarkovskij ci racconta la solitudine dell'uomo davanti al problema del Male e al silenzio di Dio. Messo di fronte alla brutalità della vita e all'orrore della Storia, Rublëv abbandona il formalismo della pittura bizantina e cerca di umanizzare la rappresentazione del volto, senza però mai riuscire a risolvere il dissidio tra la parola di Dio e quella dell'uomo, nonché il dilemma tra la precarietà della vita e l'imperitura bellezza dell'arte. A questa solenne bellezza è dedicato lo straordinario epilogo (a colori) del film, dove una pioggia dai forti contenuti simbolici bagna prima l'icona del Salvatore e poi quattro cavalli al pascolo, in una radura silenziosa.

Lunedì 14 marzo 2022
ore 20:30

Солярис - SOLARIS

anno: 1972 - *durata:* 165'

sceneggiatura: Andrej Tarkovskij, Friedrich Gorenstein dal romanzo omonimo di Stanislaw Lem

fotografia: Vadim Jusov

montaggio: Andrej Tarkovskij

musica: Eduard Artem'ev

scenografia: Michail Romandin

interpreti: Donatas Banionis, Natal'ja Bondaruk, Juri Jarvet, Antalolij Solonicyn, Nikolaj Grin'ko.

regia: Andrej Tarkovskij



Tratto dall'omonimo romanzo di Stanislaw Lem e distribuito in Italia come «la risposta sovietica a 2001 Odissea nello spazio», *Solaris* non tanto un film di fantascienza, quanto - come affermò Callisto Cosulich - un'opera di «fantacoscienza».



Con il suo terzo film, infatti, Tarkovskij ci conduce in un viaggio nelle regioni oscure di un animo - quello di Kris Kelvin, il protagonista - diviso tra la morale e la scienza. Kelvin è uno psicologo inviato alla stazione orbitante intorno al pianeta Solaris per far luce su alcuni eventi misteriosi: deve decidere se è il caso di abbandonare la missione o di procedere negli esperimenti che si prefiggono un contatto con la superficie pensante del pianeta. Analizzando la psicologia dei due astronauti rimasti in vita, Kelvin scopre che il pianeta emette radiazioni in grado di

modificare il cervello e dare forma ai desideri inconsci, alle ossessioni e ai ricordi. Interessante è il lavoro di decostruzione dei cliché della fantascienza cinematografica: in *Solaris* non ci sono scenografie futuristiche né movimenti di mdp particolarmente elaborati, ma inquadrature fisse e lente di personaggi circondati da oggetti che evocano il passato e non il futuro, come libri, quadri, fotografie.

«Non complicate astronavi - ha scritto Fabrizio Borin -, ma la complessa dimensione dell'animo umano. Non una kubrickiana odissea nello spazio, ma spietata immersione nei profondi labirinti della memoria».

Aniché cercare di conquistare il cosmo, sembra dirci Tarkovskij, l'uomo dovrebbe guardare dentro sé stesso, scavare nei propri sensi di colpa e ritrovare, dopo un attento esame di coscienza, i modi e le forme di una relazione autentica con il mondo, con la persona amata e con il prossimo.



Lunedì 21 marzo 2022
ore 20:30

Зеркало - LO SPECCHIO

anno: 1974 - *durata:* 105'

sceneggiatura: Andrej Tarkovskij, Aleksandr Mišarin

fotografia: Georgij Rerberg

montaggio: Ljudmila Fejginova

musica: Eduard Artem'ev, Johann S. Bach, G. B. Pergolesi, H. Purcell.

Suono: Semën Litvinov

scenografia: Michail Romandin

effetti speciali: Jurij Potanov

interpreti: Margarita Terechova, Filipp Jankovskij, Oleg Jankovskij, Nikolaj Grin'ko, Anatolij Solonicyn.

regia: Andrej Tarkovskij



Lo specchio è indubbiamente il più autobiografico tra i film di Tarkovskij, quello in cui le vicende del mondo (dalla Seconda guerra mondiale alla guerra civile spagnola) si intrecciano in modo straordinariamente fertile con i ricordi personali. Per la prima volta il regista rifugge le regole dei generi cinematografici e, abbandonandosi a una sorta di flusso di coscienza, ci mostra gli ultimi giorni di vita di Aleksej, suo alter ego.

Costui delinea un bilancio della propria esistenza attraverso un racconto parallelo e intrecciato di due vicende del proprio passato: da una parte il legame con la madre quando ancora era un bambino, dall'altra la separazione con la moglie e il figlio quando ormai Aleksej è un uomo maturo.

Ai ricordi si mescolano i sogni, che il regista traduce in immagini dal forte rilievo poetico. Si veda ad esempio il sogno che precede la telefonata di Tarkovskij all'anziana madre: all'immagine del volto della donna, riflesso su uno specchio polveroso, segue il dettaglio di una misteriosa mano che copre un ramo avvolto dalle fiamme. Più che sui soggetti, infatti, la cinepresa in questo film sembra concentrarsi sugli oggetti, in modo tale da evocare la sensazione di una memoria smarrita, incapace di dare un volto all'immagini che affiorano dal passato. In questo caleidoscopio di ricordi spezzati, dove il colore si alterna con il bianco e nero, anche il tempo si fonde e si confonde, coinvolgendo perfino gli attori: Margarita Terechova interpreta infatti sia la figura della madre che della moglie di Aleksej, mentre il giovane Ignat Danil'cev impersona sia l'Aleksej adolescente ma anche il figlio di Aleksej maturo.



Lunedì 28 marzo 2022
ore 20:30

Сталкер - STALKER

anno: 1979 - *durata:* 161'

sceneggiatura: Andrej Tarkovskij dal racconto *Picnic nel ciglio della strada* di Arkadij e Boris Strugackij

fotografia: Aleksandr Knjažinskij

montaggio: Ljudmila Fejginova

musica: Eduard Artem'ev, Johann S. Bach, Maurice Ravel, Ludwig Van Beethoven, Richard Wagner.

suono: Semën Litvinov

scenografia: Michail Romandin

effetti speciali: Jurij Potanov

interpreti: Nikolaj Grin'ko, Antalolij Solonicy'n,

Aleksandr Kajdanovskij, Nataša Abramova

regia: Andrej Tarkovskij



Una pioggia di meteoriti - o forse un soggiorno di extraterrestri - ha dato origine alla Zona, un territorio rurale misterioso e pericoloso, circondato da un filo spinato. Nonostante il divieto delle autorità, alcuni *stalker* si offrono illegalmente come guide per chi vuole avventurarsi nei meandri di questo luogo. Protagonisti della vicenda sono uno *stalker*, padre di una bambina paraplegica, e i suoi due clienti: uno scrittore alcolizzato e un professore insoddisfatto delle ricerche compiute su quel luogo.

La meta del loro viaggio è il cuore della Zona, la stanza dove ogni desiderio può essere esaudito: lo scrittore vuole recuperare la sua ispirazione, mentre il professore aspira al Premio Nobel.

Road movie ipnotico e onirico, sospeso tra realtà e allucinazione, *Stalker* è una sorta di summa di alcuni temi affrontati nei film precedenti, come la riflessione sul senso della creazione artistica, la dialettica forza-debolezza e la necessità di un'elevazione spirituale dell'uomo. Ancora una volta, la fotografia alterna il bianco e nero e il colore: il bianco e nero è riservato agli ambienti della "realtà", come l'interno della casa dello *stalker*, mentre il colore simboleggia la dimensione immaginaria e atemporale della Zona, dove l'ideale sostituisce il reale.

Interrogato sul significato simbolico della Zona, Tarkovskij ha così risposto: «La Zona è la Zona, la Zona è la vita: attraversandola l'uomo o si spezza o resiste. Per resistere deve fare affidamento sulla propria dignità, sulla capacità di distinguere il fondamentale dal passeggero».





SCUOLA RUSSICA

offre ai bambini e ragazzi dai 3 ai 16 anni lezioni di:

- Lingua russa
- Letteratura russa
- Storia e Geografia
- Arte popolare russa
- Coro
- Scacchi



Tutti gli insegnanti sono di madrelingua russa.

In più:

Viaggi premio in Russia.

Biblioteca con i libri in russo per bambini.

Possibilità di sostenere gli esami certificati di lingua russa per bambini bilingui.

**Le lezioni si svolgono il sabato mattina dalle 9:00 alle 13:00
nel periodo da settembre a maggio
in via L. G. Patuzzi, 2 – Verona**

La lezione di prova è gratuita.

Per informazioni:

scuolarussica@conoscereeurasia.it



<http://conoscereeurasia.it/scuola-russa/>



<https://www.facebook.com/scuolarussaverona/>



CASA RUSSA
IN VERONA



РУССКИЙ ДОМ
В ВЕРОНЕ

Associazione
conoscere
Eurasia



RUSSKIY MIR FOUNDATION

CORSI DI RUSSO

Offriamo corsi di tutti i livelli, da A1, principianti, a C1, avanzato.

TIPOLOGIE DEI CORSI

- Corsi di gruppo di 60 ore accademiche
- Mini corsi su vari aspetti della lingua e della cultura russa
- Corsi intensivi estivi
- Corsi individuali
- Corsi via skype
- Corsi aziendali personalizzati
- Corsi per universitari in preparazione agli esami



Massima flessibilità negli orari. I corsi si tengono al mattino, in pausa pranzo, di sera e anche sabato mattina.

Test d'ingresso gratuito.

Esami certificati

Dal 2011, in seguito all'accordo stipulato tra la nostra Associazione e l'Istituto Statale di lingua russa A.S. Pushkin di Mosca siamo sede ufficiale di esami per il conseguimento del certificato internazionale di conoscenza di lingua russa.

Per info:

Associazione Conoscere Eurasia
Via dell'Artigliere 11, Verona
corsidirusso@conoscereeurasia.it
tel. +39 329 5730681

<http://conoscereeurasia.it/corsi-di-russo/>



CASA RUSSA
IN VERONA



РУССКИЙ ДОМ
В ВЕРОНЕ

La rassegna

Incontri con la Cultura Russa:

Karen Šachnazarov

e

Andrej Tarkovskij

12^a edizione 2022

è stata promossa da:



con il patrocinio del



Comune
di Verona

Alberto Scandola è professore appassionato di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Verona (Dipartimento Culture e Civiltà). Si occupa prevalentemente di cinema moderno e contemporaneo con particolare attenzione alle questioni della recitazione e del divismo. Ha pubblicato, tra gli altri, saggi su Marilyn Monroe, Brigitte Bardot, Roman Polanski, Marco Bellocchio e Ingmar Bergman. Co-dirige la collana *Actor's Studio* per Kaplan. Tra le sue monografie: *Marco Ferreri* (2004), *Ingmar Bergman, Il posto delle fragole* (2008), *Ornella Muti* (2009), *L'immagine e il nulla: l'ultimo Godard* (2014), *Greed* (2017), e *Il corpo e lo sguardo e L'attore nel cinema della modernità* (2020).

SEDE DEGLI INCONTRI



Sala Convegni
Palazzo della Gran Guardia
3° piano
piazza Bra
Verona

PER INFORMAZIONI

Associazione Conoscere Eurasia
via dell'Artigliere, 11
37129 Verona
Tel. +39 045 8020904 - Fax +39 045 9299924
www.conoscereeurasia.it
info@conoscereeurasia.it

